

Le nuove frontiere della disabilità: un convegno a Sicignano degli Alburni

Alfonso Amato: "Spetta alle persone con disabilità decidere del loro futuro"

di Vito Aita

“La persona con disabilità artefice del proprio progetto di vita ed integrazione. La nuova frontiera del piano di zona”. È il tema del convegno che si è svolto lunedì 12 ottobre a Sicignano degli Alburni.

“Devono essere le persone con disabilità a decidere della loro vita. Padre Daniele Comboni, fondatore dei Comboniani già 150 anni fa diceva che l’Africa doveva riscattarsi per mano degli Africani – ha sottolineato il sindaco Amato ed ha aggiunto - il mio sogno è che il processo di integrazione delle persone con disabilità avvenga per mano delle stesse e non più per decisioni di altri”.

Programmazione come strumento capace di dare risposte alle paure e alle angosce contemporanee: paura del diverso, dell’immigrato, di chi rappresenta altro da noi. Sono questi i

punti salienti della relazione di Porfidio Monda, coordinatore del Piano di Zona S1 e docente di Gestione dei Servizi Sociali all’Università di Suor Orsola Benincasa.

“E’ necessario proiettare i Comuni in una prospettiva futura, il futuro lo scriviamo noi e, se non provvediamo noi, altri provvederanno per noi. Chiaro il riferimento di Monda agli immigrati come risorsa per il dialogo tra differenze: “Le grandi civiltà nascono dalla capacità di mettere a dialogo le differenze, è il caso dell’immigrazione”. Innovatività vuol dire avere la



Alfonso Amato

capacità di proiettarsi nel futuro, sapendo che il futuro è ignoto e allora abbiamo una sola strada, programmarlo. Solo programmando il futuro possiamo superare la paura dell’ignoto”.

Altro tema affrontato da Monda è il differenziale di sviluppo: “Se investo cento euro in Catalogna poi ne avrò poi 110, se invece investo 100 euro ad Atene alla fine ne avrò 80. La variabile non è economica, è sociale. È necessario cooperare e non competere, è necessario dialogare con le differenze”. Monda ha osservato infine: “A che servono i Centri di Riabilitazione? Non servono, servono

invece i Centri Socio-Educativi. La disabilità non è una malattia, è stata trattata come malattia perché si preferisce costruire intorno alla proprietà del paziente, per mettere le persone in relazione”.

Dopo i saluti del sindaco, Alfonso Amato, sono intervenuti l’assistente Sociale di Sicignano, Annamaria Sasso, la sociologa del PdZ S5, Daniela Buccino, la Presidente della Cooperativa Sociale Anche Noi, Anna Buoninfante, la Presidente dell’ONLUS Anche Noi, Filomena Marasco e il consigliere provinciale, Massimo Cariello.

Ha concluso i lavori Generoso Di Benedetto, presidente regionale di DPI Italia con una interessante relazione sulle potenzialità della persona con disabilità, ha sottolineato: “Noi non vogliamo niente su di noi senza di noi”.

Intervista a Francesco Barbato

Continua da pag. 4

Concorda con chi afferma che per cambiare la classe politica dirigente bisogna aprire i partiti alla società civile?

Sviluppare questa cittadinanza attiva, far venir fuori tutta l’indignazione che hanno dentro i cittadini, girare e stare a fianco dei territori valorizzandoli, iniziare la rivolta dei buoni per costruire un paese normale e “l’altra Campania” che è dentro di noi. Bisogna prender per mano i cittadini e non perder

di vista le persone perbene che in Campania sono la stragrande maggioranza.

Ha avuto cinque giorni di sospensione per le sue dichiarazioni in aula, lo ritiene giusto?

Sono cinque giorni che mi sono serviti per ricaricarmi e per constatare che in Parlamento non siede lo Stato ma l’antistato. Chi ha chiesto la mia espulsione lo ha fatto in seguito al mio intervento, in base al quale con

atti, fatti e circostanze documentate, ho detto quanto pensavo del premier”.

Quale futuro vede per i giovani del Sud?

È mafioso non solo chi spara e uccide ma è mafioso chi arma la mano di chi spara. In Campania il vero nemico da battere è la camorra che ruba soprattutto il futuro dei giovani ed io non voglio che i nostri giovani per avere un lavoro ed un futuro debbano emigrare dal Sud. Nel 2008 sono emigrati circa

278.000 giovani verso il Nord o all’Estero.

La politica è in crisi soprattutto per il comportamento di certi politici definiti della “Casta”, come fare affinché i cittadini si riavvicinino ad essa con fiducia?

Occorre legare in modo chiaro e definitivo la politica all’etica e alla morale, insomma bisogna stare in politica non per prendere, per arraffare o per rubare ma per dare.